sommario

ITALIA DOMANDA

PARIGI IN BOTTIGLIA . . . 5
CARTAMONETA FORMATO UNICO? . . . 5
TRE PARERI SUL LAICISMO di Alberto Pincherle, Antonio Messineo S. J., Arturo Jemolo . . . 6
È DIVENTATO MODELLO IL PICCOLO VIGNETO DI MONTMARTRE di Renato Sirabella . . . 7
L'ARTE DI FARSI APPLAUDIRE di Dino Falconi . . . 8
CINEMA: « MINORI » A 18 ANNI di Giulio Andreotti . . . 8
SINFONIE A SIPARIO CHIUSO di Giulio Confalonieri . . . 9
UN'OPERA DEL VECCHIO BALILLA di Francesco Balilla Pratella . . . 9
CULTURA E POLITICA di Remo Cantoni . . . 9
LE AVEVA SALVATE IL LAGO LE HA DISTRUTTE LA GUERRA di Salvatore Aurigemma . . . 10
IL MERCANTE AMICO DI OMERO di Luisa Banti . . . 10
« GIÀ VISSUTO » IL PRESENTE? di Emilio Servadio . . . 10
SCONTRI COMETE-ASTRONAVI di Ugo Maraldi . . . 11
LA PUBBLICITÀ U. S. A. IN CIFRE . . . 11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

GUARDARE LONTANO di Giovanni Spadolini . . . 14
LA CASSANDRA ASIATICA di Augusto Guerriero . . . 14

I NOSTRI GRANDI SERVIZI

I 13.000 CHILOMETRI DEL « NORGE » di Cesare Giardini (supplemento) I

IL MONDO DI OGGI

SOLO TRE FORZE NEL NUOVO PARLAMENTO di Luigi Barzini jr . . . 15
PERDONO I VOTI CONSERVANO L'ALLEGRIA di Nicola Orsini . . . 17
DOVE È FINITO IL DIARIO DI MUSSOLINI? di G. P. . . . 19
SCOTLAND YARD CONTRO DON CHISCIOTTE di Ruggero Orlando . . . 24
I PITTORI DELLA DOMENICA di Roberto De Monticelli . . . 27
«DI CHE ABBIAMO PAURA? LA VITTORIA È FACILE» di James A. Van Fleet 38
L'ASIA AGLI ASIÀTICI? . . . 40
ISTANTANEE di Garretto . . . 49
DALLA TRINCEA DI FRONTE I « CECCHINI » MI CHIEDEVANO IL BIS di Giacomo Lauri Volpi . . . 56
« GENERAZIONE X »: SUD AFRICA . . . 60
LE IDEE DELL'OPERAIO FANNO BENE ANCHE AL PADRONE di Gianni Baldi . . . 66
RODZINSKI È IL PIU' MODESTO DEI GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA di Oriana Fallaci . . . 72
LA SPOSA DELLA VITTORIA TORNA IN ITALIA VEDOVA di Mauro Senesi 75
SI SPIAVANO DALLE FINESTRE LE DUE PROPAGANDE NEMICHE di Ilario Fiore . . . 77

IL MONDO DI IERI

DIVENTAVANO MATTI PER IL MILIONE DELLA FIERA di Roberto Cantini 36
LA CAMBIALE TRICOLORE di Tom Antongini . . . 42

MEMORIA DELL'EPOCA

CONFESSIONI E DIARI di Ricciardetto . . . 50
SIAMO POCO SIGNORI di Manlio Lupinacci . . . 51

IL CINEMA

SI CHIAMA MARILYN LA DOTTRINA DI MONROE di Domenico Meccoli 69

LO SPORT

PICCOLISSIMI A 180 ALL'ORA . . . 64
IL FANTINO BARONETTO HA SPEZZATO IL SORTILEGIO di Alberto Giubilo 79

LA MODA

I SUCCESSI DI CHRISTIANE di Anna Vanner . . . 47

LE ARTI

LE SIGNORE DI UN SECOLO di Raffaele Carrieri . . . 52

LA SCIENZA E LA TECNICA

I PIONIERI SI ALLENANO . . . 30

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes . . . 11

QUESTA NOSTRA EPOCA

PERSONAGGIO A METÀ di Filippo Sacchi . . . 82
LA MASCHERA E IL VOLTO di E. Ferdinando Palmieri . . . 82
« GUERRA E PACE » DI PROKOFIEFF di Guido Pannain . . . 83
I CAPRICCI DI NICCOLO' di Microsolco . . . 83
PAESAGGI ITALIANI CON OCCHIO FRANCESE di R. C. . . . 84
POESIA SPAGNOLA DEL NOVECENTO di Giuseppe Ravegnani . . . 85
I CONIUGI NEMICI di Arturo Orvieto . . . 86
CAFFÈ DELLE MUSE di Alfredo Panicucci . . . 87
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA . . . 87
INFORMAZIONI . . . 88
GIOCHI . . . 89
L'UFFICIO FILATELICO MINISTERIALE del postino . . . 90

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGÀLA

Nel supplemento del prossimo numero

LA MAGIA DEL SECOLO

Un'interessante documentazione fotografica sulle origini e sui primi passi del cinema.

LA COPERTINA

Marilyn Monroe è una giovane attrice che ha fatto rapida carriera. E non si può dire che vi sia riuscita con le sue qualità artistiche e interpretative. È riuscita, piuttosto, portando sullo schermo, qualche volta troppo cloroformizzato, del cinema americano, un tipo di donna sfrontata e avida. La Monroe ha giocato una grossa carta: ha tentato di ripresentare al pubblico quel personaggio che, molti anni fa, aveva fatto il successo di attrici come Mae West e Jean Harlow, cioè un personaggio procace e un po' volgare. Si può dire, oggi, che Marilyn Monroe, senza aver avuto nessuna parte importante e impegnativa, è stata usata come droga in molti film che altrimenti avrebbero provocato sbadigli; proprio come il sale in una minestra troppo scipita.

NUMERO 141 - VOLUME XI - MILANO, 14 GIUGNO 1953 - COPYRIGHT 1950 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

SI CHIAMA MARILYN LA DOTTRINA DI MONROE

PRIMA DI DIVENTARE ATTRICE MARILYN MONROE È STATA ELETTA « MISS TORTA DI FORMAGGIO » ED HA POSATO PER LE FOTOGRAFIE DEI CALENDARI

La bionda attrice soddisfa oggi certi gusti del pubblico che non si contenta più dell'atomica ma aspira alla "Super H" e tenta di cancellare il ricordo di Jean Harlow.

Il giorno del matrimonio con Norma Jean Baker (l'attuale Marilyn Monroe) James Dougherty dovette darsi forza con un doppio whisky. Era il 19 giugno 1942 e Marilyn aveva compiuto 16 anni esattamente diciannove giorni prima. Era una ragazza timida, piena di complessi e un po' isterica; non fumava, non beveva; arrossiva se qualcuno azzardava una storiella licenziosa e il più delle volte non la capiva; ingenua a tal punto che la signora Anna Lower, « zia Anna », giudicò opportuno regalarle un libro sul matrimonio: era quasi terrorizzata dall'idea di dover rimanere sola con un uomo. Tuttavia si truccava in maniera vistosa, era fisicamente matura e il suo modo di pensare e di parlare dimostrava che la vita era stata per lei una dura scuola. Non aveva mai conosciuto il padre, la madre era malata e passava da un ospedale all'altro. Era cresciuta abbandonata a se stessa, ospitata a turno da varie famiglie amiche di sua madre.

Dougherty, che aveva cinque anni più di lei, la conobbe mentre era ospite della famiglia Goddard a Los Angeles. Cominciarono a uscire insieme, andavano a ballare, a fare i bagni al mare, a pesca sul lago Sherwood. Un giorno i Goddard avvertirono Dougherty che lasciavano Los Angeles e che Marilyn sarebbe stata ricoverata in un orfanotrofio; a meno che egli non le avesse dato una casa, non l'avesse cioè sposata. Dougherty, che ora è agente di polizia e che, dopo aver divorziato da Marilyn nel 1946, si è risposato e ha tre figlie, confessa che la minaccia dell'orfanotrofio vinse i suoi scrupoli riguardo alla giovane età di lei. Era innamorato e la sposò.

La storia dei quattro anni di matrimonio somiglia alla storia di tanti matrimoni in cui una giovane sposa, fondamentalmente ambiziosa e priva di scrupoli, si fa a mano a mano cosciente di aver mezzi per ottenere dalla vita più di quanto non possa offrirle il marito. Ci fu un primo periodo in cui Marilyn fu tutta dolcezza, sentiva la differenza di età con Dougherty e lo chiamava affettuosamente « daddy », paparino. Non sapeva cucinare ma rammendava egregiamente. Si affidava a lui in tutto e per tutto come una bambina; a volte piangeva a letto, s'impressionava dei brutti sogni e metteva il broncio per il minimo rimprovero. Poi, uscendo dall'adolescenza, essa si accorse di piacere agli uomini. Questo momento concise col richiamo di Dougherty nel servizio marittimo e con l'impiego, quasi contemporaneo, di Marilyn in una fabbrica di paracadute. Quando Dougherty tornò a casa dopo un lungo viaggio, trovò che Marilyn aveva imparato a bere e la sera ebbe la sorpresa, gradita e sgradita nello stesso tempo, di vedersela comparire in una trasparente vestaglia di pizzo nero.

Quando egli ripartì le cose precipitarono. Molto fu dovuto al caso ma si può supporre che anche senza il suo intervento gli avvenimenti non sarebbero stati diversi. Alcuni mesi dopo, mentre la nave dove era imbarcato Dougherty si trovava ormeggiata sullo Yangtze, vicino a Shangai, egli ricevette un plico che portava il timbro postale di Las Vegas. Un avvocato gli scriveva di firmare gli acclusi documenti e di rimandarli al più presto: Marilyn aveva chiesto il divorzio e non si era neanche scomodata a mandargli una letterina di accompagnamento e di giustificazione. Dougherty si mise in tasca i documenti e fece sospendere gli assegni che le venivano dalla sua posizione di militare. Tuttavia non fu molto sorpreso: si era ormai convinto, per diversi segni, che Marilyn desiderava fare la sua vita ed essere indipendente.

Il caso era intervenuto in persona di un fotografo dell'Esercito che la fotografò al lavoro nella fabbrica di paracadute, le fece molti complimenti e la convinse, se pur ve n'era bisogno, che quel lavoro non era adatto per lei. poteva guadagnare meglio e con meno fatica facendo la modella per fotografie pubblicitarie; le lasciò anche l'indirizzo di un'agenzia. Marilyn abbandonò l'impiego e poco dopo le sue fotografie di moda e in costume da bagno cominciarono a circolare su riviste e calendari; ed entrò in casa il primo copione cinematografico.

James Dougherty tornò definitivamente a casa alla fine dell'estate del 1946. Prima di concedere il divorzio voleva avere un'ultima spiegazione con lei. Appena arrivato le telefonò ed ebbe il non piacevole colpo di sentirsi chiamare con un altro nome prima d'essere riconosciuto. Il colloquio successivo dimostrò che l'unica cosa saggia da fare era quella di arrivare al divorzio il più presto possibile. Marilyn gli disse che *doveva* divorziare: così voleva la Casa cinematografica per la quale aveva fatto un provino. Il divorzio era condizione indispensabile per ottenere il contratto.

Il contratto esisteva realmente. L'anno dopo essa comparve in una particina di nessun rilievo che fece considerare il suo esordio come un fallimento. Fu questa la seconda delusione nel suo tentativo di entrare nel mondo del cinema. La prima l'aveva avuta tempo addietro mentre il marito era lontano ed essa, facendo la modella per fotografie, conduceva una vita piena di alti e bassi, a volte con centinaia di dollari in tasca, a volte senza neanche mezzo dollaro per sfamarsi.

Un giorno essa era ferma all'angolo di una strada in attesa di attraversare. Un'automobile le si accostò e l'uomo che era al volante la squadrò tutta da capo a piedi e le disse che avrebbe dovuto fare del cinema. Lui poteva aiutarla, bastava che fosse andata il successivo sabato pomeriggio nel suo ufficio presso una famosa Ca-

BELLEZZE in bagno

Si narra che la bellissima Frine abbia suscitato l'entusiasmo delle folle dell'antica Atene e al tempo stesso lo sdegno di quelle superiori autorità per essere emersa dal mare vestita soltanto della propria bellezza durante una festa in onore d'Afrodite. Processata, la stupenda creatura si difese tornando a esibirsi dinanzi all'austero consesso degli Areopagiti nel medesimo costume che aveva fruttato l'accusa d'empietà. E fu assolta. Frine è dunque, in un certo senso, il primo caso d'infrazione ai regolamenti per la decenza sulle spiagge, sebbene ci sia da dubitare che oggi si potrebbe venire assolti dall'identico reato adottando il suo stesso sistema difensivo. Certo è che a quei beati tempi di costumi da bagno non si parlava; e non se ne parlò per un pezzo. Più tardi, nel medio evo, i bagni si facevano a casa propria o non si facevano. Se, anzi, si deve dar retta alla storia del famoso color Isabella (una specie di « beige » carnicino) così detto perché una regina Isabella, piuttosto refrattaria all'idroterapia, deponeva la propria « lingerie » soltanto quando aveva assunto tale delicata tintarella, bisogna concludere che i bagni non si facevano, né a casa, né fuori. In verità, ci sarebbe estremamente difficile immaginare Beatrice Portinari sulla spiaggia di Viareggio o Francesca da Rimini, nata Polenta, diguazzare nelle onde dell'Adriatico. In quanto a Monna Laura di Sade, sappiamo tutti benissimo che in quelle tali « chiare fresche e dolci acque » ella usava bellamente fare a meno di costumi.

Cale, fiocchi, « ruches », cappellini, velette... Nel secolo scorso si andava al mare come a un veglione.

L'illuminato settecento fa tornare in onore il bagno di mare, ma esclusivamente dal punto di vista terapeutico. La pudica esitazione delle dame è vinta per mezzo di lunghi camici di grossa tela, rigorosamente chiusi al collo e alle maniche, insaccate nei quali le belle si calano in acqua. Soltanto verso la metà del diciannovesimo secolo, un'elegantissima della Corte di Francia, la giovane e pazzerella duchessa di Berry, inventa - se così si può dire - il costume da bagno e indossa una lunga sottana e un corpetto bianco a pallini rossi per immergersi nelle onde. L'imperatrice Eugenia ratifica la nuovissima moda adottando lei pure l'audace abbigliamento marino. E da quel momento il costume da bagno diventa parte integrante dell'evoluzione della moda femminile.

È facile ironia affermare che oggi il costume da bagno è ridotto ai minimi termini e che i famosi « due pezzi » si riducono in sostanza a un solo pezzo... di ragazza. La verità, invece, è che il costume da bagno moderno, per essere realmente meritevole di lode, deve avere tutta una serie di requisiti che nei tempi passati non si immaginavano nemmeno alla lontana. Poiché oggigiorno un costume da bagno ha da rispondere a tre esigenze - un'esigenza estetica, perché chi l'indossa vuol parer elegante, una igienica, perché deve lasciar respirar l'epidermide, e una tecnica, perché, intriso di acqua, non deve deformarsi - creare un simile indumento non è cosa da prendersi alla leggera, per quanto leggero possa essere l'indumento stesso. In più c'è la questione del colore, che ha il dovere di resistere sia ai cocenti raggi solari, sia alla possibile corrosione salsoiodica.

Ottimi risultati sotto tutti gli aspetti ha dato il Maurinailon, un nuovissimo filato di lana e nailon espressamente studiato all'uopo dalla Manifattura di San Maurizio Canavese - Biella. I costumi da bagno così realizzati possiedono quelle che potremmo chiamare le tre virtù cardinali d'un indumento per mare: non si restringono, non si rilasciano e non scoloriscono. Come se non bastasse, la bontà del filato è tale da permettere ai sacerdoti della dea moda ogni loro più accesa fantasia in fatto di taglio e stile.

La perla è il gioiello dei gioielli, tanto da essere divenuto sinonimo di perfezione. I costumi da bagno in Maurinailon sono le perle dei costumi da bagno. E se Afrodite dovesse oggi riemergere nella sua conchiglia dalle spume del mare, siamo certi che - vuoi per non dare scandalo, vuoi per sembrare ancor più bella - ci apparirebbe indossando un costume realizzato col nuovo prezioso filato della Manifattura di San Maurizio Canavese in Biella.

IL SIGNOR DANDY

Bontà del filato, semplicità di linea, armonia di proporzioni, ecco il segreto del costume da bagno 1953.

Marilyn ha interpretato con Jane Russel il film « Gli uomini preferiscono le bionde ». La pellicola ha avuto un seguito: « Gli uomini sposano le brune ».

sa cinematografica. Marilyn andò. Non sapeva che il sabato pomeriggio gli uffici sono chiusi. Tuttavia trovò l'uomo che fu gentile e pieno di premure. Le diede una sceneggiatura e la invitò a provare. Non ci volle molto perché, dalle crescenti attenzioni e dai consigli che egli le dava sugli atteggiamenti da assumere, Marilyn capisse che l'interessamento dell'uomo non era affatto cinematografico. Al momento buono, infilò la porta e si eclissò. Venne poi a sapere che costui non aveva nulla a che vedere con la Casa cinematografica e che l'ufficio gli era stato prestato da un amico. Un'avventura non molto diversa da quelle che capitano a molte nostre giovani aspiranti attrici.

Oggi Marilyn racconta questa e altre trappole maschili per dare una base alla sua sbandierata esperienza degli uomini, ai suoi modi spregiudicati, alla coscienza delle sue attrattive fisiche, per cui è diventata il simbolo della spinta verso il *sex-appeal* che caratterizza l'attuale cinema americano, uno dei tanti tentativi per sollecitare il diminuito interesse del pubblico e per porre un argine alla flessione degli incassi.

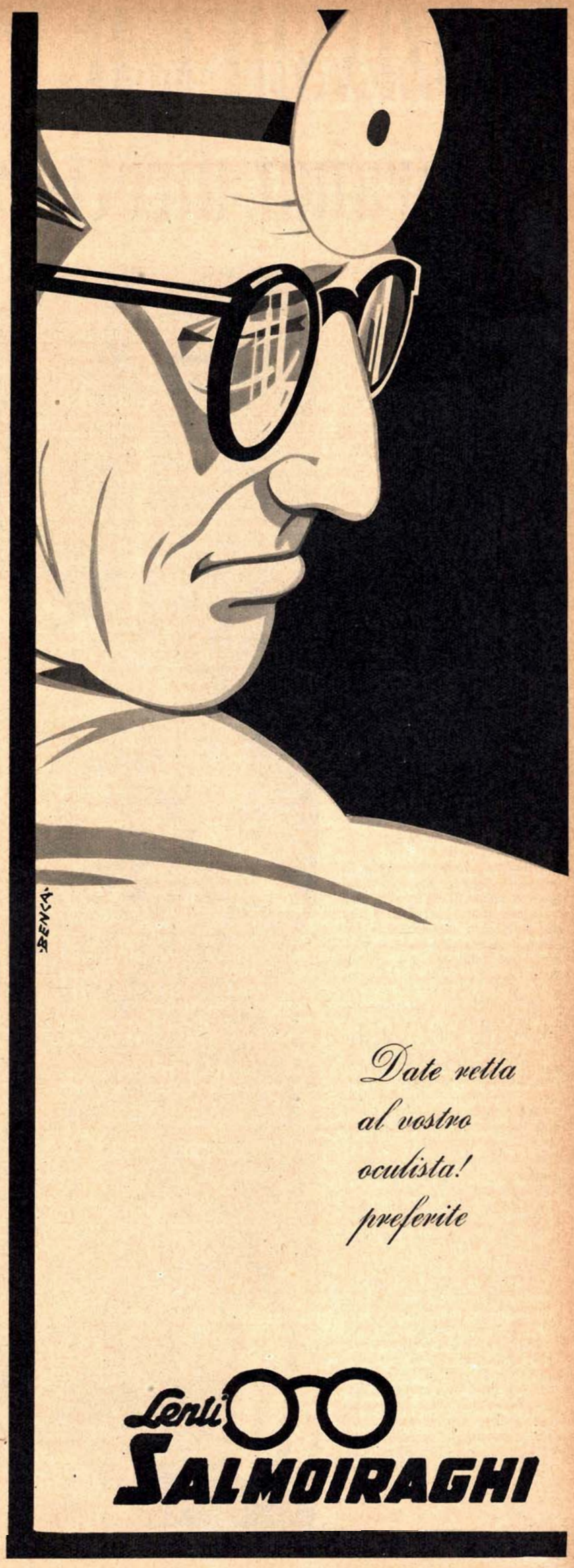
Anni fa Jane Russel fu un fenomeno isolato. Ora si nota un generale e deliberato proposito di far leva sulle nudità e sull'esuberanza delle forme, sulla suggestione delle scollature e delle camicette trasparenti. Nello schieramento del *sex-appeal* troviamo in prima fila Corinne Calvet, Zsa Zsa Gabor, Elizabeth Taylor, Susan Hayward, Mitzi Gaynor, Ava Gardner, Debra Paget, Jean Peters e, naturalmente, Jane Russell; al momento giusto è rientrata nei ranghi Rita Hayworth; e prima o poi qualunque attrice che abbia qualche cosa da mostrare sarà pregata di aprire un po' di più la scollatura e di scoprire le gambe. È un deciso orientamento verso la volgarità. Se così non fosse non si spiegherebbe il fenomeno di una Marilyn Monroe che sopravvanza tutte le altre e che stabilisce le regole di questo *sex-appeal*, la nuova dottrina di Monroe, come dicono in America: bocca semiaperta, scollatura abbondante, sottovesti trasparenti, gambe intravviste attraverso un opportuno spacco della gonna o una vestaglia mal chiusa e finalmente, in generale, curve prosperose. La parola d'ordine è seduzione; ma la seduzione, dice la Monroe, è un'arte sottile e pericolosa; bisogna saperla usare ed essere capaci di evitare i rischi che ne derivano. Non basta avere delle forme: occorre dare al proprio corpo una scioltezza e una morbidezza che ne esprimano la vitalità e la potenza plastica, con un che di piccante e di ingenuo allo stesso tempo.

Com'è arrivata la Monroe alla posizione di portabandiera del *sex-appeal*? Non è bella, ha le gambe corte e mal modellate, ma le sue forme sono abbondanti e aggressive. Quando si accorse di aver fallito la prima prova cinematografica, capì che se voleva farsi largo doveva ricominciare da capo per una nuova strada. Si ricordò del modo come gli uomini la guardavano per la strada e risolvette, lei o chi per lei, di far leva sugli elementi che provocavano quegli sguardi. Non bisogna dimenticare che il suo primo produttore è stato quell'Howard Hughes che lanciò Jane Russell. A suo beneficio si scatenò difatti, e continua tuttora, una delle più organizzate e assillanti campagne pubblicitarie che la storia del cinema ricordi. Non c'è ormai rivista americana che non l'abbia avuta in copertina almeno una volta; si sono pubblicate centinaia di articoli e di fotografie per esaltarne il *sex-appeal*; la si è presentata al pubblico come una donna piccante e priva di pudori, come un piatto succulento per golosi; e la pubblicità dei suoi film, anziché decantare i suoi meriti di attrice, mise in rilievo i suoi abiti, e le sue camicie da notte e le vestaglie, atte a lasciare abbondantemente intravvedere al pubblico alcuni dei suoi celebrati particolari anatomici.

Quando faceva la modella per i fotografi, una volta che era senza il becco di un quattrino si era lasciata convincere a posare nuda, con gli occhi mascherati, per un calendario artistico: qualcuno si preoccupò di spargere la voce e di segnalare che la ragazza nuda del calendario era lei. Una amica le fece conoscere Joe di Maggio, il famoso giocatore di *baseball*, il più popolare campione sportivo degli Stati Uniti, e immediatamente si diffuse la notizia di un loro idillio; la stessa Monroe, interrogata in proposito da un giornalista, rispose: «Le relazioni tra me e Joe sono di semplice amicizia. Ma potete scrivere amicizia fra virgolette». Inoltre Louella Parsons, la temuta cronista di Hollywood, la prese sotto la sua protezione e da allora non c'è volta che le sue diffusissime colonne di pettegolezzi cinematografici non la ricordino per una ragione o per l'altra, e sempre in chiave di malizia e di scandalo.

Per merito di tutto questo, oggi Marilyn Monroe è forse l'attrice di cui si parla di più in America, quantunque finora sia stata vista in una sola parte importante, quella de «La tua bocca brucia», dove per la verità ha anche recitato abbastanza bene. Altri film dove interpreta parti di primo piano sono: «Niagara», appena terminato, e «Gli uomini preferiscono le bionde», dal romanzo di Anita Loos, attualmente in lavorazione, film questo che, avvalendosi anche della presenza di Jane Russell, offrirà una dose doppia di *sex-appeal*. Ma negli altri film, una decina in tutto, è probabile che i lettori facciano fatica a ricordarla, tanto le sue apparizioni sono brevi, da «La figlia dello sceriffo» a «Eva contro Eva», da «Giunga d'asfalto» a «La giostra umana». Ciò nonostante, nei teatri di posa della Fox, essa ha scalzato Betty Grable dal camerino principale, suscitando malumori e invidie, non soltanto nella Grable ma anche in altre attrici che ai loro meriti artistici vedono ora preferiti i meriti delle forme. Alludendo a lei, Olivia de Havilland ha detto: «La volgarità e l'attrazione fisica sono due cose ben diverse».

A causa del successo, Marilyn Monroe non ha dunque una vita facile a Hollywood. La sua oscura infanzia si presta al giuoco della maldicenza; la si accusa di non aver aiutato la madre malata anche quando era in condizione di farlo; e quantunque una biografia ufficiale sorvoli abilmente su certi momenti oscuri della sua vita, c'è chi s'incarica di ricordarli. Essa finge di non curarsene, finge che non le importa nulla di riuscire simpatica o antipatica. In realtà ne soffre. Si sente sola e priva di veri amici. L'incertezza e la mancanza di affetti familiari dell'infanzia le hanno dato un carattere fondamentalmente triste e un complesso d'inferiorità che essa cerca di mascherare, a quanto dicono i suoi stessi compagni di lavoro, con la maniera audace di agire e di parlare. Dougherty, l'ex marito, che non la vede da parecchi anni, ha detto: «A meno che non sia cambiata, temo che soffra molto la solitudine e che un giorno o l'altro crollerà». Ma oggi essa è tutta occupata a creare il mito di una Marilyn Monroe spavalda e provocante, anche perché si è creduta sempre perseguitata dalla vita. E vuole stravincere. Tuttavia il timore di Dougherty è fondato. A meno che non trovino una solida base su cui poggiarsi i miti crollano presto. Oggi Marilyn risponde a certi gusti non esemplari dell'umanità che non si contenta più dell'atomica Hayworth ma aspira alla «Super H» Monroe, come l'hanno definita i soldati americani in Corea, appassionati collezionisti delle sue fotografie. Ma domani? Louella Parsons, definendola la Jean Harlow dei nostri giorni, si è assunta una grande responsabilità. Sarebbe gran fortuna per lei se dimostrasse di avere le qualità che hanno reso indimenticabile la Harlow. Ma finora l'unico punto di contatto fra loro sembra soltanto il fatto che sono state ambedue lanciate da Howard Hughes.

Domenico Meccoli

Marilyn Monroe appare sempre con scollature piuttosto ampie e trasparenti vestaglie nere. Qui è ritratta insieme col fantoccio parlante Charlie McCarthy.